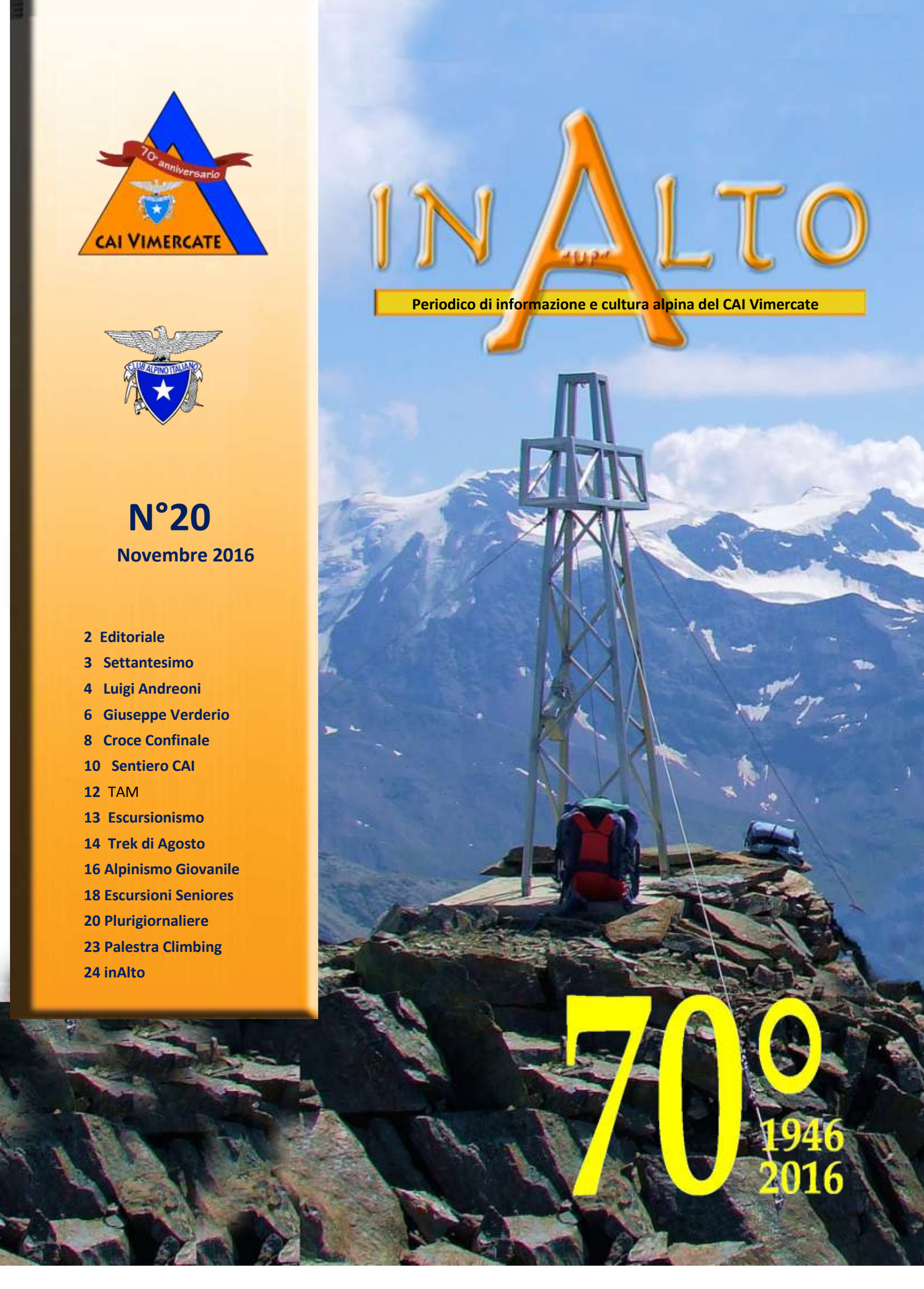
inAlto

Periodico di informazione e cultura alpina del CAI Vimercate



N°20

Novembre 2016

2 Editoriale
3 Settantesimo
4 Luigi Andreoni
6 Giuseppe Verderio
8 Croce Confinale
10 Sentiero CAI
12 TAM
13 Escursionismo
14 Trek di Agosto
16 Alpinismo Giovanile
18 Escursioni Seniores
20 Plurigiornaliere
23 Palestra Climbing
24 inAlto

Editoriale

Il CAI Vimercate compie 70 anni Guardiamo al futuro.

Gli anniversari sono un'occasione di riflessione. Il CAI Vimercate del 2016 è un'associazione in salute, con quasi 1500 soci e molte attività ben avviate. Possiamo fare di più e meglio, ma dobbiamo avere l'onestà di riconoscere che la nostra sezione funziona abbastanza bene.

Quindi non utilizzerò questo spazio per lamentarmi per le cose che potrebbero andare meglio.

Non lo userò nemmeno per raccontare il nostro passato, perché in questo numero de inAlto viene dedicato molto spazio alle cose fatte in questi anni e alle persone che sono state capaci di realizzarle.

Vorrei invece che riflettessimo sul futuro: cosa vuol dire "essere del CAI", qual è il ruolo della nostra sezione, cosa dovremmo fare nel territorio in cui viviamo.

Il Club Alpino Italiano ha una struttura particolare: il CAI nazionale è un ente pubblico non economico; deve svolgere i compiti che gli sono stati affidati da una legge dello stato (ad esempio mantenere sentieri e rifugi, addestrare istruttori, organizzare il soccorso alpino) e riceve per questo contributi statali.

Le sezioni, invece, sono libere associazioni. Non vivono di contributi pubblici e possono interpretare la loro attività avendo come unico riferimento gli scopi istituzionali del CAI: l'alpinismo in ogni sua manifestazione; la conoscenza e lo studio delle montagne; la difesa del loro ambiente naturale.

Qual è dunque la vocazione del CAI Vimercate?

Siamo una sezione di pianura, non abbiamo rifugi da gestire, non abbiamo voluto costruire bivacchi, non dobbiamo mantenere sentieri di montagna.

Compatibilmente con questa nostra specificità, propongo dunque alla vostra riflessione tre seri impegni che dovrebbero orientare l'attività del CAI Vimercate nel prossimo futuro.

La qualità delle nostre proposte escursionistiche. Il CAI deve fare "alpinismo", anche se oggi è necessario aggiungere "escursionismo", essendosi ingigantito a dismisura il numero degli escursionisti rispetto agli alpinisti.

Organizziamo già un gran numero di gite differenziate per interesse e difficoltà. Dovremo però mantenere elevato il contenuto alpinistico/escursionistico delle nostre proposte; chi partecipa deve essere consapevole di non entrare in un'agenzia che offre un pacchetto vacanze a prezzo vantaggioso.

Con il CAI si va a camminare in montagna, in collina, in pianura e al mare; a camminare tanto o poco, secondo le capacità, ma comunque a camminare.

Non dobbiamo cercare clienti per le nostre gite, ma persone che siano interessate a condividere la nostra passione.

Dare un esempio di responsabilità nel frequentare la montagna.

Chi verrà con noi in gita dovrà accorgersi che il CAI rispetta la montagna e chi ci vive e lavora; che il CAI invoglia a guardarsi attorno per scoprire la natura, l'arte, l'architettura e l'economia dei luoghi; che il CAI educa alla sicurezza e alla riduzione dei rischi; che non è giusto pretendere che i rifugi siano alberghi.

Difendere il territorio. Abbiamo recentemente costituito la commissione sezionale "Tutela Ambiente Montano".

È l'occasione per incrementare il lavoro di educazione al rispetto dell'ambiente: serate per conoscere gli animali, la natura, il clima; mantenimento del "sentiero CAI" al Parco Molgora, invogliando la popolazione a percorrerlo e difendendolo (ad esempio denunciando come a pochi passi da chi cammina sia consentita la caccia da appostamento fisso); collaborazione con l'amministrazione comunale per iniziative di carattere naturalistico sul territorio vimercatese.

Buon compleanno al CAI Vimercate!

Paolo Villa

in alto "up" *Periodico della Sezione del Club Alpino Italiano di Vimercate Via Terraggio Pace n° 7*
Direttore responsabile: Angelo Brambillasca - Autorizzazione Tribunale di Monza 2-3-2010 n°1977
Tel. e Fax - 039 6854119 e-mail: caivimercate@tin.it www.caivimercate.it
La Sede CAI Vimercate è aperta nelle serate di mercoledì e venerdì, dalle ore 21,00 alle 23,00.
venerdì dalle ore 10,00 alle 12,00 è aperta la Segreteria del Gruppo Seniores Amici della Montagna e della Natura.

Redazione: Angelo Brambillasca (Direttore)
Andrea Miglio - Diego Pellacini
Alessandro Borsa - Enrico Bestetti
Guido Lovati - Maria Chiara Zeni
Maria Cristina Acocella
stampa: JOLL GRAF - Senago

Le lettere al direttore vanno indirizzate in Sede o spedite via e-mail al seguente indirizzo: caivimercate@tin.it - inaltoup@gmail.com
Il periodico "inAlto" è distribuito gratuitamente a tutti i Soci e simpatizzanti della Sezione di Vimercate
Consultate il sito di inAlto (http://www.caivimercate.it) *per trovare foto e notizie aggiuntive agli articoli pubblicati*

CAI VIMERCATE 1946-2016

Nel 1996 la nostra Sezione ha festeggiato i suoi primi 50 anni di attività, era stata fondata nel primo dopoguerra da poche persone amanti della montagna, che con passione hanno coinvolto amici e conoscenti.

In quest'anno 2016 abbiamo raggiunto l'importante traguardo di 70 anni di vita con un ragguardevole numero di Soci: 1485 secondo gli ultimi dati consuntivati.

In questi ultimi vent'anni siamo cresciuti in numero ed attività.

Si sono succeduti due Presidenti, Luigi Verderio, fino al 2012, che aveva ricevuto le consegne dal mitico Angelo Carrera, e Paolo Villa, in carica fino al 2018.

Purtroppo abbiamo anche perso figure importanti che avevano contribuito fattivamente alla crescita della nostra sezione.

Ricordiamo fra tutti Luigi Andreoni che ha sostenuto fino alla fine una delle attività fondamentali: lo SCI CAI con le gite e i corsi di discesa e snowboard, oggi purtroppo in fase di declino.

Giacomo Scaccabarozzi il nostro alpinista Extra-europeo deceduto durante un volo con il parapendio sulla Grigna Settentrionale.

Claudio Staffa, nostro accompagnatore di alpinismo, recentemente scomparso e anche i Soci della Sottosezione di Sulbiate periti tragicamente sul Monte Disgrazia nel 2014.

Il CAI di Vimercate ha avuto dal 2003 un grande aumento sia del numero di Soci e che delle attività grazie alla nascita del Gruppo Seniores che ha saputo avvicinare alla natura e alla montagna tante persone.

Da diversi anni collaboriamo con le Sezioni di Monza e Brugherio per un corso di Escursionismo avanzato che dà la possibilità di crescere tecnicamente e culturalmente nella frequentazione della montagna..

Una nuova attività, in cui siamo interessati è la manutenzione di alcuni sentieri, in accordo con l'Ente Parco Molgora, e completata con la posa di cartelli indicatori, che offrono la possibilità a tutti di percorrere zone del nostro territorio poco frequentate.

Tra le attività ormai consolidate, e che sono istituzionali per una Sezione CAI, annoveriamo l'escursionismo domenicale con itinerari di varia difficoltà, l'alpinismo giovanile, che coinvolge i nostri ragazzi e che si svolge in collaborazione con la sottosezione di Arcore.

Con buon successo prosegue pure il corso per lo Sci di fondo giunto ormai alla 31ˆedizione e rivolto sia ai principianti che a coloro che vogliono perfezionare la propria tecnica.

A queste uscite partecipano anche ciaspolatori e gitanti vari che desiderano frequentare la magica atmosfera della montagna innevata.

Dallo scorso inverno, collaboriamo con un'associazione di Mezzago nell'organizzare escursioni in ambiente innevato per bambini con i loro genitori.

Uno dei fiori all'occhiello delle nostre iniziative è la ginnastica pre-sciistica: sette mesi all'anno e sempre con il tutto esaurito.

La palestra di arrampicata, da sempre diretta da Ambrogio Ronchi, è molto frequentata nei mesi freddi ed è conosciuta ed apprezzata in tutta la Brianza.

Importanti sono anche le serate, con proiezioni, conferenze e dibattiti, che la nostra Sezione organizza su temi sia prettamente legati all'attività in montagna, ma anche con valenza scientifica artistica e culturale, il tutto per sensibilizzare i nostri soci ai problemi che riguardano la natura nei suoi vari aspetti legati alla montagna.

A questo riguardo, è appena nata nella nostra sezione la commissione TAM (Tutela Ambiente Montano).

Per sensibilzzare sul tema della sicurezza in montagna molte sono le serate tecniche.

Tutte le gite organizzate dai vari gruppi, nell'arco dell'anno, sono illustrate sul libretto delle escursioni che si può ritirare in sede.

E' possibile conoscere le nostre attività in tempo reale, consultando il sito internet dove è pure possibile trovare cenni sulla storia della nostra sezione.

Nel 2009 siamo partiti con la pubblicazione di questo notiziario "inAlto", fortemente voluto dal Consiglio Direttivo dell'epoca che chiedeva non un fascicolo auto celebrativo, ma una pubblicazione con una serie di articoli scritti da soci e non, su argomenti collegati alla montagna sia in forma di racconto che di carattere tecnico o scientifico.

Questo notiziario è inviato per posta a tutti i Soci Ordinari e può anche essere ritirato in sede.

Con questo numero speciale che avete fra le mani, siamo giunti al traguardo del ventesimo numero. Le attività elencate, come avrete compreso, richiedono un grosso lavoro organizzativo e molte risorse umane.

Per questo ringraziamo tutti coloro che, nel perfetto stile CAI, si dedicano gratuitamente con impegno e professionalità affinché il CAI di VIMERCATE, sull'esempio di coloro che ci hanno preceduto, cresca sempre di più.

Gian Piero Brambilla

Luigi Andreoni

Una colonna del CAI Vimercate degli ultimi quarant'anni

In un altro articolo di questo numero speciale per il 70° della Sezione, viene sintetizzata la storia degli ultimi vent'anni del CAI Vimercate che si aggiunge idealmente a quella dei primi cinquant'anni ospitata nel libro del cinquantenario della sezione pubblicato nel 1996, ed al quale rimandiamo per una più completa visione della storia e delle persone che hanno lasciato un segno indelebile nella nostra storia.

Tra questi personaggi vi è senza dubbio Luigi Andreoni venuto a mancare nel febbraio 2013.

Ricostruiamo la sua figura attraverso il ricordo di un suo fraterno amico, Luigi Stucchi, socio CAI da oltre cinquant'anni, che per decenni ha condiviso con Andreoni sia le vicende del CAI Vimercate sia fatti privati.

Luigi, quando vi siete conosciuti tu ed Andreoni?

Nel 1965 quando ambedue eravamo giovani e da poco la sede era stata trasferita in via Garibaldi.

Cosa ci puoi dire della personalità del tuo carissimo amico Luigi Andreoni?

Eravamo omonimi e quasi coetanei (Andreoni era del 1940); aveva una grande passione per lo sci ed un forte desiderio di trasmetterla ad altri. Contribuì ad organizzare in modo sistematico il gruppo sciatori e partecipò attivamente alla fondazione, all'interno della sezione, dello SCI-CAI nel 1969 con Giacomo Ronchi, che divenne responsabile, ed altri soci. Questa attività si esplicò subito partecipando a manifestazioni importanti come il trofeo dei "Sei Comuni" (tutti del Nord Martesana e Bassa Brianza: Inzago, Gorgonzola, Vaprio d'Adda, Cologno Monzese, Cernusco sul Naviglio e Brugherio) continuando comunque a mantenere in vita il preesistente trofeo "Città di Vimercate".

Si dedicava a quest'attività con il massimo impegno andando a disturbare a casa i possibili partecipanti alle gite sciistiche pur di riuscire ad organizzare l'uscita prevista senza penalizzare la sezione dei costi eccessivi per il trasporto.

Riempire il pullman infatti era spesso un'impresa difficile, tant'è che fu necessario allargare gli orizzonti oltre Vimercate. Era anche molto generoso e quando c'era di mezzo il CAI non risparmiava energie.

Quali sono state le prime esperienze sezionali che avete condiviso?

Gite sciistiche normali e traversate; in particolare mi ricordo quella del Monte Bianco, da Courmayeur a Chamonix. Ha lavorato moltissimo anche per la realizzazione della nuova sede di via Terraggio dove ci trasferimmo nel 1981.

Essendo falegname di professione, tutte le parti in legno sono state fatte da lui, compreso il rivestimento in perline, le porte, le finestre, il mobile bar, la libreria, il tavolo che c'è in mansarda e le relative panche. Lavoro quindi molto importante e gravoso ma comunque sempre fatto con grande passione, competenza ma soprattutto gratis.

Oltre allo sci, all'interno del CAI Vimercate di cosa si occupava?

Come ho detto, organizzava prevalentemente gite di sci da discesa, settimane bianche, corsi per discesisti anche in collaborazione con altre sezioni quando i partecipanti di Vimercate diminuirono.

Ha iniziato il corso di ginnastica presciistica e l'ha portato avanti per parecchi anni fino a ottenere un eccellente sviluppo, ponendo le basi per l'attività attuale che è ancora richiestissima.

Si può dire che il CAI ha rappresentato per Andreoni una seconda famiglia alla quale dedicava tutto il suo tempo libero?
Certamente, spesso anteponeva gli interessi del CAI ai propri. C'è da dire che era single e quindi aveva più tempo libero a disposizione. Pur essendo di Concorezzo ha sempre partecipato attivamente al CAI di Vimercate ed era sempre presente sia alle riunioni sia in sede. È stato anche per oltre vent'anni consigliere sezionale con incarichi per lo sci.

Era facile lavorare con lui oppure era geloso della sua attività nella quale nessuno doveva interferire?
Lavorava moltissimo, però era abbastanza geloso del suo operato, tant'è che quando ha dovuto lasciare per problemi di salute, è stato faticoso trovare un sostituto. Proverbiali erano le sue discussioni con Cereda, il nostro fornitore per i servizi di trasporto, per dirimere questioni di pochi euro.

Quale disciplina sportiva praticava ed in quale eccelleva?
Negli ultimi anni ha scoperto la bicicletta con la quale si divertiva moltissimo e si teneva in forma durante la stagione estiva per la successiva stagione invernale. Da grande "mangia neve", praticava molto anche lo sci fuoripista perché dava più forti emozioni e soddisfazioni. Ha praticato anche molto l'escursionismo partecipando attivamente alla realizzazione della posa sul Monte Confinale (3370m in Valfurva) della Croce di vetta.

Ha fatto in tempo a raggiungere i cinquanta bollini (anzianità CAI)?
No, quando è venuto a mancare aveva raggiunto i 49 anni di bollini.

Quale esempio ha lasciato ai nostri soci CAI?
Ci ha lasciato in eredità un bellissimo spirito di servizio al CAI totalmente volontario e una dedizione esemplare che si manifestò soprattutto con l'assidua presenza fino a pochissimi giorni prima della morte pur sapendo che gli restava poco da vivere.

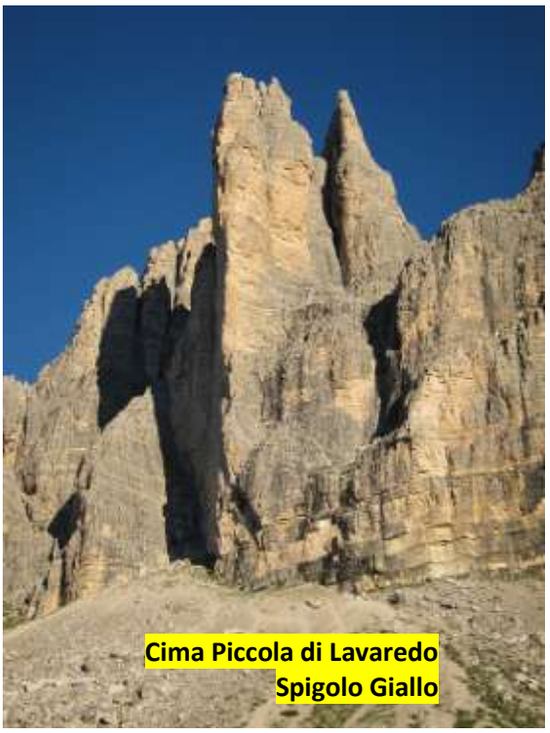
Sci CAI – 1991 Courmayeur
Luigi è il secondo da sinistra

Certamente avrai qualche fatto o aneddoto da raccontarci .
Mi ricordo una salita invernale alla Cima Venezia sul Monte Pisgana (3290m nel gruppo Adamello Brenta) con le pelli; lui non aveva gli scarponi da scialpinismo, bensì quelli da sci e questo gli procurò un'immensa fatica supplementare oltre alla grande scomodità. Forse era un po' taccagno in queste cose, avrebbe potuto noleggiarli.
Un'altra vicenda che fece sbellicare dalle risa i partecipanti alla posa della croce sul Confinale fu quando il giorno prima della posa, un gruppo partì per la cima del Confinale e dopo circa mezz'ora un altro gruppo, compreso Andreoni, lo seguì.
I componenti del primo gruppo raggiunsero il bivacco e poi salirono in vetta dove rimasero un paio d'ore per predisporre le ultime opere per la posa della croce prevista per l'indomani. A lavoro ultimato scesero al bivacco Del Piero duecento metri più in basso per passarvi la notte.
Con grande sorpresa, al bivacco non trovarono né Andreoni né i suoi due compagni di salita che pur dovevano già averlo raggiunto da parecchio tempo.
Allarmati telefonarono al terzo gruppo, che ancora si trovava a S. Caterina per caricare l'elicottero, e chieder loro se per caso fossero tornati indietro.
Grande fu la loro ansia quando seppero che non erano ritornati e quindi avrebbero dovuto essere al bivacco già da molto essendo partiti da oltre cinque ore.
Cosa era successo?
Semplicemente avevano sbagliato la via di salita. Anziché fare tutto il traverso dopo il lago della Manzina, si erano infilati nel primo canalone che sale verso nord tra la cima della Manzina e la cima dei Forni Occidentale. Lì giunti si meravigliarono molto nel non trovarvi il bivacco ma una statua della Madonna. Si resero quindi conto che avevano sbagliato itinerario e ridiscesero.
Giunti all'incrocio con il sentiero giusto capirono l'errore e proseguirono, questa volta sul percorso corretto, fino al bivacco Del Piero. Intanto si erano fatti circa quattrocento metri di dislivello in più sia in salita che in discesa allungando di quasi tre ore il percorso. Comunque tutto finì bene con una bella risata e vari sfottò!
Angelo Brambillasca

Giuseppe Verderio

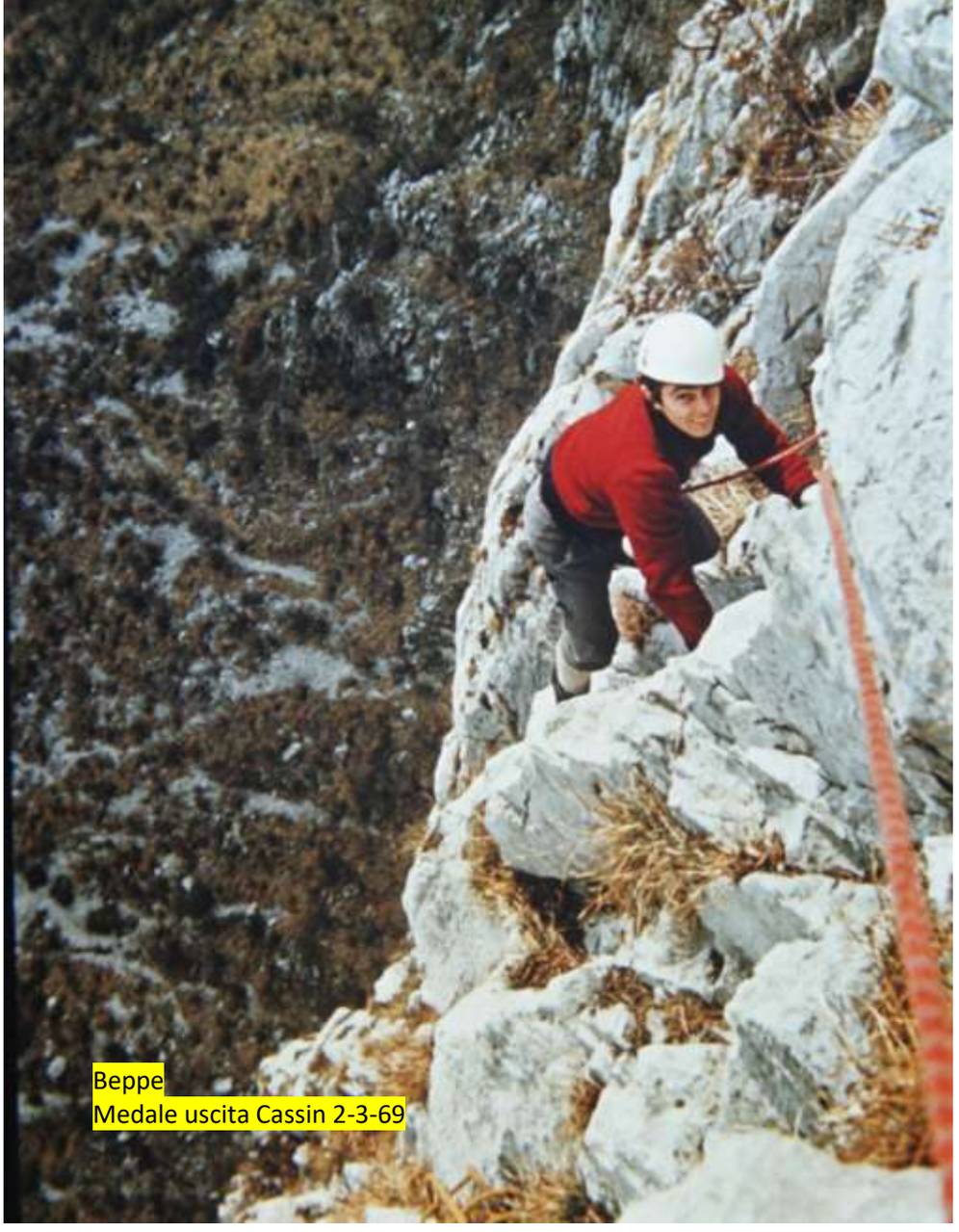
Ricordo di Beppe

Negli anni sessanta l'icona della bellezza femminile era la modella, attrice e cantante Twiggy, anoressica e triste; invece l'amica Carla F. era piuttosto in carne e, forse perché non aveva un fidanzato, organizzava spesso festicciole casalinghe. Fu così che nella primavera del 1967, ad una di queste, conobbi Beppe (Giuseppe Verderio) e Gianni (Giancarlo Mauri).
Beppe mi colpì subito per le grandi e possenti mani, con delle piccole sbucciature tipiche di chi arrampica spesso, viso pulito, carattere schivo e taciturno, guardava tutti con un'aria sorniona fumando la pipa.
Gianni invece era l'opposto: folti cappelli e grande barba nera, spessi occhiali da miope, espansivo, loquace e polemista.
Quando scoprii che erano scalatori, io ero ancora all'inizio, anche se da primo di cordata o da solo avevo già fatto quasi tutte le normali delle guglie della Grignetta, ma difficilmente superavo il IV grado. Loro invece avevano più esperienza, avendo già percorso parecchie vie in Dolomiti. Ricordo che mi colpirono le loro ascensioni della via Comici allo Spigolo Giallo, alla Cima Piccola di Lavaredo e, con Luigi, fratello di Beppe, allo spigolo Dibona della Cima Grande e le salite alle Torri del Vajolet.



Cima Piccola di Lavaredo
Spigolo Giallo

Nacque subito tra di noi una naturale intesa e la domenica successiva ci demmo appuntamento in montagna. Gianni e Beppe arrivarono con la Fiat 600 di quest'ultimo mentre io, con la Lambretta, portai il mio socio e compagno di banco Massimo P. La meta era la via Cassin al Corno di Medale, che supera la verticale parete di 450 m del Corno sopra Laorca con difficoltà ora valutate fino al 5c.
Quell'anno arrampicammo assieme in allegria, spesso prendendoci in giro, tutti i weekend fino agli ultimi giorni di dicembre quando, in una gelida giornata con l'aria a meno 10°C, con Beppe scalai il torrione Elisabetta in Resegone.
L'anno successivo (1968) ero ormai parte della cordata, continuammo a migliorare raggiungendo i massimi gradi di difficoltà dell'epoca che superavamo nonostante i nostri pesanti scarponi rigidi. Poi m'introdussero a quello che allora spesso veniva chiamato sesto grado superiore, cioè l'arrampicata con le staffe, insegnandomi prima al Nibbio e infine permettendomi di fare anche da capocordata in alcune vie.



Beppe
Medale uscita Cassin 2-3-69

Il 1969 doveva essere l'anno delle grandi imprese e ci allenammo con cura; la via Cassin al Medale era ormai di routine e la percorrevamo in velocità divertendoci a superare le altre cordate impegnate sulla stessa via.

Dal mio diario: "2 marzo 1969, via Cassin al Medale, con Beppe e Gianni attacchiamo alle 10 e alle 12,30 siamo in vetta. Beppe è più contento del solito.

Il tempo è bello e si arrampica senza sforzo apparente, anche le corde che si attorcigliano e ci costringono a slegarci più volte non ci danno fastidio.

Fotografiamo lo strapiombo giallo per la nuova via che Beppe e Gianni vorrebbero fare. Poi improvvisamente, quando slegati stiamo andando dalla Bocchetta dell'uscita Cassin alla vetta, Beppe si allontana verso gli strapiombi, per osservare l'uscita della via progettata… Noi sentiamo solo dei sassi precipitare…" Sorpresi e incapaci di realizzare quanto è successo prima ci caliamo un tiro gridando a gran voce, poi, correndo e rotolando, scendiamo alla base passando per la locanda "da Zaccheo" dove gli amici alpinisti presenti organizzano subito l'inutile soccorso.

Per molti anni ho rivissuto quelle sensazioni, spesso nella notte risvegliandomi di soprassalto.

Per superare lo shock e per capire meglio i fatti, quello stesso anno ripetei varie volte quella scalata nel ricordo di Beppe, notando i segni della frana che lo coinvolse.

Per valorizzare l'attività alpinistica di Beppe, mi recai in Val Malenco compiendo la prima ripetizione della via Mauri-Verderio al Torrione Porro allo scopo di lasciare la relazione nel libro delle ascensioni; così ora figura come itinerario 187g nella guida CAI-TCI del "Masino Bregaglia Disgrazia".

Con Gianni ci ripromettemmo di dedicare una nuova via a Beppe perciò intensificammo gli allenamenti percorrendo innumerevoli itinerari a tiri alterni, tra cui la prima ripetizione della via Cantù sulla parete Fasana del Corno Centrale di Canzo. In quella occasione individuammo dove poter tracciare una nuova via, cioè sulla parete nord/nord-est del Corno Orientale di Canzo, caratterizzata da un enorme strapiombo.

Per recuperare il materiale necessario - all'epoca si usava farlo -, schiodammo, sempre ai Corni, un vecchio tentativo di via dei fratelli Rusconi. Ai primi di novembre collaborai con Gianni ad aprire la nuova via (180 m, 5 L, grado V+ e A3) che dedicammo a perenne memoria dell'amico Beppe e ora descritta nella guida "Arrampicate sui Corni di Canzo e Moregallo", Idea Montagna Editore, 2015.

Diego Pellacini

Corni di Canzo – Parete Fasana

Croce del Confinale

2009 CAI in Vetta

Nell'autunno del 2007, di ritorno da una salita al Monte Confinale in Valfurva, 3370m, tra alcuni amici del CAI Vimercate balenò l'idea di sostituire la Croce di vetta in legno, poco prima vista traballante ed in pessimo stato, con una più decorosa e stabile in metallo.
L'idea piacque e riscosse interesse nella Sezione, il presidente Luigi Verderio e tutto il Consiglio approvarono l'iniziativa.
Subito presero avvio i preparativi per la realizzazione.
Luigi Cagliani si prodigò con l'Ente Parco Stelvio ed il Comune di Valfurva per avere le indispensabili autorizzazioni; Luigi Stucchi iniziò a pensare a tutto il materiale necessario per la sua realizzazione mentre Peppino Mangiagalli costruì, nella sua officina, il manufatto in acciaio inossidabile in grado di resistere a tutte le intemperie.

Nella tarda primavera del 2008, con l'indispensabile aiuto di molti soci del CAI, iniziarono alacremente i preparativi, le ricognizioni ed il trasporto dei materiali prima al bivacco del Piero a 3200m e poi in cima al Confinale. Il malgaro del pascolo Pradaccio di Sopra molto gentilmente trasportò con un trattore, a circa 2350m, la sabbia, il cemento, le assi per l'armatura e tutto il materiale pesante alla base della grande morena sotto il Lago della Manzina da dove venne prelevato dai volontari ai quali toccò il lavoro più pesante. Alcuni di questi erano giovani ma i più avevano già una canizie avanzata; tutti però indistintamente si dettero un gran da fare e non si risparmiarono nel trasportare con diversi viaggi il materiale, compresa l'acqua per fare la malta, mille metri più in alto sulla cima del Confinale.
La croce, in considerazione del suo notevole peso, dovette essere trasportata con l'elicottero
Dopo un primo tentativo fallito il 1° di settembre a causa del maltempo, il giorno 10 settembre 2008 finalmente l'elicottero riuscì ad alzarsi in volo e a trasportare la croce sulla vetta, dove fu montata e saldamente fissata al basamento predisposto con maestria nei giorni e nelle settimane precedenti.
Infine il 28 settembre salimmo ancora per l'inaugurazione ufficiale e il montaggio della campana donata dal nostro socio Augusto Magni.
Il giorno prima, presso l'albergo Cevedale, presenti il Sindaco di Valfurva Gian Franco Saruggia, il Sindaco di Vimercate Paolo Brambilla, il Presidente del Parco dello Stelvio Ferruccio Tommasi ed il Presidente della sezione

CAI Vimercate Luigi Verderio, ci furono i festeggiamenti ed i ringraziamenti ai Soci ed a tutti coloro che avevano contribuito alla realizzazione di questa significativa opera.

In quell'occasione fu distribuita ai volontari più attivi una pergamena ed una medaglia ricordo. Infine, a coronamento di questa bella avventura, un gruppo di soci, su iniziativa dei coniugi Cagliani Luigi e Gabriella, hanno dato alle stampe un libro, corredato da un DVD, che narra la realizzazione del progetto e raccoglie le impressioni dei volontari che con tanto entusiasmo hanno partecipato alla posa della croce sul Monte Confinale.

Mentre scrivo queste note, giunge purtroppo la notizia che con un insulso atto vandalico è stata danneggiata la cassetta che custodiva il libro di vetta e lo stesso è stato asportato

Appena le condizioni meteo lo consentiranno, sia la cassetta sia il libro saranno riposizionati sulla croce.

Angelo Brambillasca

Bibliografia

Una Croce sul monte Confinale, CAI Vimercate, 2009

Sentiero CAI

La sorveglianza e manutenzione dei sentieri di montagna è un compito istituzionale del CAI.
Nonostante Vimercate, sezione di pianura, non abbia sentieri montani nel proprio territorio, volevamo comunque fare qualcosa.
Lo spunto iniziale è venuto dall'idea di diffondere la conoscenza di quelli che consideriamo i sentieri di casa dedicando un articolo de "inAlto" a ciascuna delle zone che ci circondano: Barro, San Genesio, Montevecchia.
Poi è venuta la collaborazione con Garmin, relativa alla rilevazione e introduzione nella loro cartografia digitale dei tracciati GPS di questi stessi territori, compreso quello del Parco Molgora.
È normale non vedere e trascurare quello che ci sta attorno e a cui da sempre siamo abituati, però le campagne attorno a Vimercate, nonostante siano molto antropizzate, ci possono ancora regalare innumerevoli scorci paesaggistici: le infinite distese coltivate, le tracce ancora ben visibili della storia contadina e rurale, piccole e grandi fasce boschive, il tutto mosso dai gradoni e dai lievi pendii dei terrazzi alluvionali creati dalle glaciazioni, e sullo sfondo la costante presenza delle montagne, verdi o innevate in dipendenza della stagione.

Quindi perché non proporre qualcosa ai nostri concittadini?
È nata così l'idea di adottare un sentiero, che, ben tenuto e appena fuori casa, possa incentivare la gente a camminare offrendo come ricompensa un paio d' ore di passeggiata rilassante e gli inaspettati panorami che, nel corso delle stagioni, possiamo vedere.
In collaborazione con il Parco Molgora, tra i numerosi sentieri e stradine attorno a Vimercate, abbiamo individuato e collegato i tratti rimasti più naturali realizzando quello che oggi è il "Sentiero CAI", un percorso circolare di circa 7 chilometri che dal quartiere di San Maurizio tocca Ruginello, Villanova, Passirano per fare poi ritorno a san Maurizio dopo essersi inoltrato verso l'ansa del torrente Molgora attraverso il bosco della Bruciata.
Il tracciato si svolge tutto su carrarecce e sentieri, e per brevi tratti a Ruginello e Villanova su asfalto.
È pressoché pianeggiante, con lievissimi dislivelli determinati dalle erosioni delle fasi glaciali susseguitesi sul nostro territorio.

Non presenta difficoltà; solo un brevissimo tratto più ripido nel bosco fra Ruginello e Villanova.
Il percorso può essere iniziato a San Maurizio (piccolo parcheggio al termine di via Passirano) oppure a Ruginello (al termine di via Villanova, dietro la vecchia chiesetta della frazione), o a Passirano (al termine di via Gargantini).
Lungo il sentiero siete guidati dai cartelli indicatori, realizzati a cura del parco, e dalle classiche bandierine segnavia bianche e rosse.
A breve saranno installati nei punti d'ingresso, in sostituzione di quelli provvisori, dei piccoli pannelli con il tracciato del sentiero.
Con il parco ci siamo impegnati a sorvegliare e mantenere agibile questo percorso, attività iniziata tre anni fa e che prosegue grazie all'impegno dei nostri soci che periodicamente falciano l'erba, eliminano i rovi, i rami e gli alberi caduti che lo ostruiscono, hanno predisposto e controllano la segnaletica, raccolgono i piccoli rifiuti lasciati dall'uomo o trasportati dal vento (che purtroppo non mancano mai).
Ogni anno, a primavera e in collaborazione con il parco, organizziamo una escursione guidata per favorire la conoscenza naturalistica del nostro territorio e informare tutta la cittadinanza di questa opportunità.
Percorrendo il sentiero CAI capita sempre più spesso di incontrare altre persone, chi cammina, chi corre, chi porta a spasso il proprio cane; questo ci ripaga dell'impegno fin qui dedicato e ci sprona a continuare su questa strada.

Enrico Bestetti

Come collaborare?

Il CAI organizza "turni" di lavoro sul sentiero di circa mezza giornata, il sabato mattina o in settimana.
Chi fosse interessato a prestare la propria attività può lasciare la propria e-mail all'indirizzo caivimercate@tin.it; riceverà la comunicazione sulle date dei turni previsti e potrà aderire liberamente dando conferma con una e-mail di risposta.
Le attrezzature di lavoro sono fornite dal Parco del Molgora. I guanti di lavoro (consigliati) sono personali.
I soci CAI sono automaticamente protetti dall'assicurazione infortunistica e RC per le attività sociali.

Proposte

Se guardate con Google Earth i tracciati da noi rilevati per Garmin potete notare che una rete di sentieri, carrarecce o piste ciclabili collega Vimercate alle montagne verso nord e al naviglio Martesana verso sud.
Da qui una prima proposta è quella di segnalare un sentiero che colleghi Vimercate con Lecco, attraverso il parco del Curone e percorrendo il crinale di San Genesio e del Monte Barro.
Una seconda proposta è individuare un percorso che, utilizzando e collegando sentieri già esistenti, attraversi tutto il territorio del Parco Molgora dalla stazione MM di Bussero a Vimercate e alla stazione FS di Carnate.

Tutela Ambiente Montano

Costituzione della Commissione sezionale TAM

Nella nostra sezione è nata recentemente la Commissione TAM (Tutela Ambiente Montano), con lo scopo di divulgare i temi della conservazione dell'ambiente, attraverso attività culturali e pratiche: escursioni, serate a tema, convegni ecc.

Questa iniziativa non è sorta per rispondere ad un vezzo culturale oggi di moda, come taluni paventano, ma per rispondere alla necessità di contribuire a salvaguardare l'ambiente dalla sempre più devastante deturpazione e degrado. Coloro che per proprio diletto o per lavoro percorrono sentieri sia in montagna sia in pianura, si saranno resi conto dello sfregio e della deturpazione del suolo cui sono sottoposte indistintamente tutte le aree extraurbane ed urbane.

In pianura il consumo del suolo è la realtà più evidente, ma non mancano altri segnali di degrado come l'aumento dei rifiuti di ogni tipo abbandonati al lato della strada o nei campi, l'inquinamento acustico e dell'aria.

Nelle aree montane, oltre alle manifestazioni sopradescritte, se ne aggiungono altre quali la costruzione di strade silvo-pastorali, non sempre rispondenti a vere necessità agricole e che sono, per il modo in cui sono realizzate, potenziali cause di smottamenti e frane; l'imbrigliamento dei corsi d'acqua per costruire minicentraline elettriche che provocano la distruzione, totale o parziale, dei torrenti, ma spesso, nei casi più gravi, tolgono l'acqua lungo tutta l'asta del percorso torrentizio.

Non mancano poi cave che deturpano in modo irreversibile per i futuri millenni il paesaggio e provocano sempre danni ambientali più o meno gravi.

Lo scopo quindi della nostra commissione, per ora composta da soli quattro soci CAI, è quello di sensibilizzare i nostri escursionisti, ma non solo loro, a questi temi.

Quest'anno inizieremo col fare un paio d'escursioni e qualche serata a tema.

Va anche ricordato che la TAM regionale organizza tutti gli anni corsi per Operatore Sezionale Tutela Ambiente aperti a tutti i soci CAI, come pure convegni-studio, anche questi a libera partecipazione per i soci CAI.

Angelo Brambillasca
Operatore Sezionale
Tutela Ambiente Montano

Escursionismo

2013 Monte Zerbion

2014 Croce di Perlè

2015 Val D'Aveto

2015 Monte Faiè

2012 Cima Casaiole - Tonale

2015 Francigena

2014 Valpelline

2009 Rifugio Mezzalama

Trek

2015

Il trekking di agosto

Da oltre dieci anni si svolge nella prima settimana di agosto un trekking di più giorni, spesso all' estero o tra l'Italia e le nazioni confinanti.
Questa attività si è sviluppata gradualmente: è nata col desiderio di ripercorrere i tracciati di alcune famose skyrace con i ritmi dei comuni mortali, con il tempo per guardarsi intorno e gustare l'ambiente in cui si svolgono le corse.
Con questa formula si sono percorsi nel 2005 il trofeo Scaccabarozzi nelle Grigne, e nel 2006 il Sentiero 4 luglio nelle Orobie.
Poi si è adottata la formula dei tre giorni, con doppio pernottamento, per andare a conoscere dei gruppi montuosi più lontani, per i quali sono necessari maggiori tempi di spostamento: nel 2007 abbiamo percorso il Gruppo dell'Argentera, nelle Alpi Marittime, sostando ai rifugi Questa e Remondino.
L'anno seguente ci siamo recati al lato opposto delle Alpi, nel Parco delle Dolomiti Friulane: sostando presso i rifugi Giaf e Pordenone, abbiamo visitato una zona splendida delle Dolomiti, pochissimo percorsa: in agosto eravamo solo noi sui sentieri e nei rifugi, a godere lo spettacolo di innumerevoli guglie verticali che si innalzano ai lati di selvaggi valloni.

2013

Solo il sentiero che porta al Campanile di Val Montanaia era abbastanza affollato; ma già oltre il Campanile non saliva più nessuno, forse temendo la discesa dalla bocchetta sul versante opposto, lungo un ripidissimo canalino di sfasciumi, che ha messo a dura prova i trekker.
Seguendo una logica tennistica, nel 2009 il giro avrebbe dovuto svolgersi ad occidente, e così è stato. Anzi, si è inaugurata la nuova pratica dei percorsi all' estero.
Per questa nuova esperienza è stato scelto un gruppo montuoso in Francia, accessibile dalla Valle di Susa, che culmina con il Monte Tabor.
Un'altra caratteristica che si è venuta consolidando da quell'anno è stata l'ascensione di una vetta significativa, in questo caso il Monte Tabor, di oltre 3000 metri.
Quell'anno il tempo è stato molto bello, e abbiamo potuto lanciare i nostri sguardi sulle montagne oltre i confini dei nostri abituali panorami: gli Ecrins, le slanciate Aiguilles d'Arves, il massiccio della Vanoise, incominciando già ad immaginare nuove mete e percorsi.
Abbiamo anche constatato che nei rifugi italiani comunque si sta meglio.
L'anno seguente ci doveva essere il grande balzo oltre le Alpi, ma ingenuamente pensavamo di andare sui Pirenei in agosto senza avere prenotato almeno in febbraio.
Abbiamo ripiegato, per modo di dire, sulle montagne delle Valli di Lanzo, che abbiamo traversato in un impegnativo percorso di 5 giorni, con una tappa in bivacco.
Per ora questa resta l'unica esperienza di un percorso aperto, non ad anello.
Per questo ci siamo affidati al trasporto pubblico, usufruendo della bella linea ferroviaria Torino - Ceres, del taxi e del bus.
La zona si è rivelata pochissimo frequentata, anche se eravamo in prossimità del Ferragosto i rifugi erano vuoti e per tre dei cinque giorni non abbiamo incontrato nessuno sul percorso.

A sorpresa era invece pieno il Bivacco Soardi, dove è salita anche una famiglia con un neonato di tre mesi. La scarsa presenza umana è stata compensata dai numerosi stambecchi, che abbiamo potuto osservare da vicino, anche nei loro spettacolari duelli a suon di corna.
La traversata si è conclusa sulla vetta della Croce Rossa, a oltre 3500 metri: una grande montagna, con un ghiacciaio pensile sotto la cima e un grande panorama verso le Alpi Francesi, agevolmente accessibile dal rifugio Cibrario.
Nel 2011 finalmente riusciamo a pianificare per tempo e realizzare il percorso nei Pirenei, percorrendone la zona forse più significativa: dal Cirque de Gavarnie, in Francia, attraverso la Breccia di Tuccarroya scendiamo nel vallone di Pineda, in Spagna.
Affrontiamo la celebre e impegnativa salita al Collado de Anisclo, poi dal rifugio Goriz saliamo sul Monte Perdido, a 3355 metri, la seconda vetta della catena. Scendiamo nel Cañon de Ordesa e ritorniamo in Francia al rifugio della Breccia di Rolando, dal quale ascendiamo la vetta del Casco de Marboré.
Nel 2012 rimbalziamo a oriente, in Slovenia, per attraversare il Parco Nazionale del Triglav. Le quote di questi monti non sono particolarmente elevate, ma si innalzano dal fondovalle con grandi e scoscese pareti, che rendono impegnativo e lungo raggiungere gli altipiani superiori. Continua l' abitudine di inserire nel percorso la salita alle vette più importanti della zona: oltre al facilmente accessibile Kanjavec, saliamo il Triglav, per noi italiani il Monte Tricorno, la cui traversata presenta passaggi non banali ed esposti.
Nel 2013 siamo ovviamente a occidente, ancora in Francia, nel gruppo della Vanoise. Il meteo non è molto favorevole, ma riusciamo a compiere il percorso senza bagnarci troppo. Purtroppo la tappa più lunga e teoricamente panoramica la camminiamo tutta con la nebbia, per ben nove ore. Come spesso accade, l' ultimo giorno il tempo è splendido.
L'anno seguente restiamo in Italia, per visitare il gruppo delle Pale di San Martino. È una zona apparentemente molto conosciuta, ma in realtà lo è solo per alcuni luoghi celebri come il Cimon de la Pala o lo spigolo del Velo. Oltre a questi c'è un massiccio vastissimo, per la maggior parte ben poco frequentato. Ci ha lasciato delle impressioni profonde per la bellezza e la grandiosità dell' ambiente. Abbiamo potuto ammirare i più bei paesaggi dolomitici con il privilegio della solitudine, senza l' affollamento che di solito si trova su quelle montagne.
A poco a poco si è venuta consolidando una formula di questo trekking: sei giorni, con due notti nello stesso rifugio, e la salita facoltativa delle vette che si trovano lungo il percorso. In questo modo può essere interessante sia per chi desidera compiere un bel percorso ma vuole anche prendere fiato ogni tanto, sia per chi non si accontenta di camminare solo lungo i sentieri ma desidera anche qualche esperienza un po' più forte.
Nel corso del tempo si è formato un gruppo abbastanza stabile di appassionati che si ritrovano di anno in anno per condividere questa esperienza. Ogni estate poi c'è qualche persona nuova, che ravviva la compagnia e che speriamo sempre ci sia anche l' anno prossimo.

Andrea Miglio

2011

2016

2012

2014

2014 dal Monte Perdido

La Montagna per i Ragazzi

Riportiamo le impressioni di un nostro socio che si è dedicato con entusiasmo all'accompagnamento dei ragazzi .

Ecco alcune mie riflessioni circa le esperienze vissute durante il corso di Escursionismo Giovanile 2016, condiviso con gli appartenenti al CEA di Arcore; una collaborazione che dura ormai da molti anni con reciproca soddisfazione.

Come premessa vorrei ricordare a noi tutti che l'impegno nelle attività sezionali è un servizio volontario che deve essere, in ogni modo, svolto con impegno, professionalità e passione.

Avere avuto la possibilità di fare tutto ciò al servizio dei giovani o, come quest'anno, di un nutrito numero di giovanissimi, rende ancora più bella e, per molteplici aspetti, più appagante, questa esperienza.

Trovo personalmente difficile menzionare una gita in particolare o un episodio specifico ma, dovendolo fare, preferirei citare la due giorni di settembre al cospetto del Gruppo delle Odle.

Due giornate intense, tra pareti verticali, valli, alpeggi e boschi di abeti e larici, con arrivo e pernottamento in rifugio.

Per molti dei giovani partecipanti, l'idea di trascorrere una notte in compagnia di amici, di cenare con loro, ha rappresentato il "coronamento" di un sogno iniziato molte settimane prima.

Ricordo ancora quando, già durante la prima uscita mesi prima, mentre viaggiavamo in pullman verso il mare, domandavano a noi accompagnatori se avrebbero potuto dormire con l'uno o con l'altro o che cosa avrebbero potuto fare sino a notte fonda!

Di questa escursione rammento il gruppo eterogeneo di partecipanti, le dimensioni eccessive dei loro zaini (cosa purtroppo comune anche ad altre escursioni), la moltitudine di colori dei loro abiti, lo stupore nello scoprire gli alpeggi, i colori dei boschi, le battute tra compagni all'indirizzo di coloro che incontravamo, i ridicoli tentativi di saluto in lingua tedesca o inglese, che immancabilmente diventavano oggetto di scherno tra noi, il desiderio di emergere cercando di essere tra i primi, o i più svariati racconti su videogames o sulla bellezza di un compagno o una compagna di classe.

Ricordo lo sfinimento accusato in salita sull'ultimo "strappo" in prossimità del rifugio, svanito in pochi istanti alla vista di una pedana elastica sulla quale, a turno per decine e decine di minuti, molti si sono esibiti.

E che dire delle tavolate organizzate da loro, della scelta del compagno, del cibo, delle bevande, del letto o della branda.

Penso che tutti noi adulti abbiamo rivissuto, guardando questi ragazzi quello che anche noi anni prima avevamo provato.

Lo stupore per la notte stellata e, la mattina successiva, per la condivisione di una toletta comune; la colazione e poi la preparazione degli zaini per affrontare l'escursione programmata che ci vide salire per ripidi sentieri prima sull'anticima ed infine sull'agognata vetta.

Nel 2016 la nostra attività CAI verso i ragazzi ha dovuto subire una variazione nell'impostazione e nello svolgimento rispetto agli anni scorsi a causa della mancanza di Accompagnatori titolati per l'Alpinismo Giovanile.

Non che con questo sia cessata l'assidua attenzione che abbiamo nei loro confronti, tutt'altro, questo ci ha spronato a fare di necessità virtù. Abbiamo così promosso un corso d'alpinismo vero e proprio affidando gli adolescenti ad una Guida Alpina professionista, i giovanissimi invece sono stati seguiti da esperti escursionisti.

Mentre il primo approccio alla montagna con i ragazzi ha avuto un discreto successo, il corso d'alpinismo per adolescenti ha attraversato parecchie difficoltà nonostante il CAI si fosse assunto totalmente l'onere del pagamento dell'istruttore Guida Alpina .

Legarsi tra noi, giovani e "vecchi", muovere i primi incerti passi sulla parete, usare i moschettoni, guardare la parete sotto e sopra e stupirsi capaci di tutto ciò una volta raggiunta la vetta. Sono emozioni difficili da raccontare. Gli sguardi gioiosi espressi nelle fotografie che ci ritraggono sono le migliori parole.
Una gioia comune questa ad ogni escursione: in primavera o in estate, sotto il sole o sotto la pioggia o tra le nebbie, di fronte al mare o sulle pareti di una montagna.
La bellezza di tutto ciò sta, a mio parere, nel poter condividere con questi ragazzi le ragioni che spingono noi adulti tra i monti, nel cercar di comunicar loro quelle emozioni che intimamente proviamo al cospetto della bellezza della natura e nel tentativo di "trasmettere" questa gioia senza età, con la speranza che diventi ben presto anche la loro.
Un ringraziamento a tutti: ai ragazzi dell'Escursionismo, ai giovani futuri accompagnatori che si sono prodigati in aiuto dei primi, ed al manipolo di "vecchietti indomiti" che malgrado gli acciacchi della età si sono dimostrati ancora all'altezza del compito.

Andrea Vismara

Alpinismo Giovanile – ultimi anni

Seniores

Cammina Lombardia 2013

Fondazione e sviluppo

Non vi è dubbio che il maggior fenomeno degli ultimi vent'anni nel nostro CAI abbia riguardato gli escursionisti Seniores; un movimento che nasce "dal basso" generato dalla relativamente giovane età pensionabile in vigore negli anni 90, dall' innalzamento dell'età media, dal maggior vigore fisico e da buone condizioni finanziarie.

Genesi del gruppo Seniores a Vimercate.

Nella seconda metà degli anni '90 alcuni pensionati, non tutti tesserati CAI, iniziarono a ritrovarsi frequentemente per andare a scarpinare prevalentemente sulle nostre belle Prealpi. Con il passare degli anni crebbero sensibilmente fino ad assumere rilevanti proporzioni che permisero di iniziare a spostarsi con un pullman anziché con le proprie auto. Vista la consistenza numerica in continua crescita, ci fu bisogno di un locale di ritrovo e fu chiara la necessità di stilare un proprio regolamento. Data la natura e lo scopo che si prefiggevano, fu ovvio chiedere e ottenere ospitalità nei locali della sezione CAI.

L'8 novembre 2000 si costituiva ufficialmente un gruppo con un proprio regolamento che assunse la denominazione: "Gruppo Pensionati Amici della montagna e della natura".

Siccome non tutti erano soci CAI si "consigliava" agli appartenenti al gruppo non tesserati CAI d'iscriversi a quest'ultimo, sia per giustificare il fatto di ritrovarsi nella sede della sezione, sia perché nel CAI, soprattutto in Lombardia, erano già presenti da oltre un decennio consistenti gruppi di pensionati che si dedicavano all'escursionismo.

Tali gruppi si stavano diffondendo un po' ovunque da Bergamo, fin dagli anni '70, quindi a Lecco negli anni '80, e poi via via a Milano, Varese, Brescia e Mantova.

Il fenomeno in continua crescita attirò l'attenzione del CAI Regionale, e in seguito anche di quello Centrale, tanto da riconoscere ufficialmente questi gruppi come una componente autonoma della Commissione Escursionismo.

Nacque così la commissione "Escursionismo Seniores".

Anche nella sezione vimercatese i Seniores andavano aumentando sia per la loro consistenza numerica che per le attività svolte, ed un nostro rappresentante venne eletto nella Commissione Regionale d'Escursionismo Seniores.

Menaggio Val Sanagra 2016

Nell'ultimo decennio l'attività del gruppo che più si è sviluppata è stata l'organizzazione di soggiorni per trekking settimanali in località montane sulle Alpi ed Appennini, ed in località marine sia costiere che isolane.

Attualmente il calendario annuale dei Seniores contiene svariate settimane di trekking di vario tipo (8 nel 2015), di attività sulla neve con le varie specialità ed anche un paio di biciclettate. L'escursionismo giornaliero del mercoledì è un po' sacrificato dall'ingombrante presenza delle escursioni settimanali, ma tuttavia raccoglie sempre una notevole numero di partecipanti (1610 presenze per 26 escursioni nel 2015, mediamente 62 ogni gita).

Il regolamento Seniores fu modificato il 26-1-2010. In quell'occasione si mutò la denominazione che divenne "Gruppo Seniores amici della montagna e della natura". Infine per armonizzarlo e connotarlo a tutti gli effetti come gruppo CAI, il 14-5-2015 il Consiglio Sezionale adottò per questo gruppo un nuovo regolamento, traghettando definitivamente quello che nacque negli ultimi anni '90 come un insieme spontaneo di escursionisti, in una struttura solida ed ufficiale del Club Alpino Italiano.

VIA DEL GRIES 2015

RESEGONE 2016

Angelo Brambillasca

Del gruppo SENIORES, delle motivazioni personali che spingono una persona a farne parte, del suo modo specifico di rapportarsi con le attività correlate alla montagna, se ne è già ampiamente trattato sulle colonne di questo notiziario nei numeri 1-4-6-10-11-17-19).

2016 Monte Cistella

Le pluri-giornaliere del CAI

Nascita e sviluppo

Le uscite di più giornate richiedono un significativo impegno organizzativo, ma sono sicuramente occasioni molto belle per i nostri soci per "fare gruppo", per socializzare. Sono diventate un fiore all'occhiello della nostra sezione, in particolare del gruppo Seniores (forse complice il maggior tempo disponibile), ciò è anche dimostrato dalla partecipazione alle nostre iniziative di sempre più numerosi soci di altre sezioni.

DOLOMITI VAL BADIA 2011

ABRUZZO 2016

Le "settimane Mare&Monti". Nei giorni in cui ho iniziato a stendere queste note eravamo nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Monti Alburni: la guida che ci accompagnava, Salvatore Calicchio, ci diceva di un nostro record: quest'anno la sezione di Vimercate ha portato a conoscere quest'area oltre 160 soci (la sezione di Erba - diceva - ne ha portati lo scorso anno circa 60, precedente primato).

Conoscere ha per noi significato camminare per i sentieri del Parco, condotti da una guida locale esperta, che ci aiutava ad apprezzare tanti aspetti (oltre ai bellissimi panorami di quella costa con 100km di parco marino), come l'ambiente costiero dunale dietro alla spiaggia Lentiscella di Marina di Camerota con la fioritura dei gigli di mare (Pancratium maritimum), ambiente delicato, che proprio Salvatore riuscì a salvare qualche anno fa dall'aggressione delle ruspe che stavano per preparare proprio tale area per l'allestimento di una piazzola per elicotteri, sembrerebbe su iniziativa di un sindaco poco attento all'ambiente.

La settimana nel Parco del Cilento era la terza (di ben quattro a programma) della serie "Mare&Monti" di quest'anno, una 'tradizione' iniziata nel 2008 con l'Isola d'Elba, con circa 70 presenze, seguita nel 2009 da una settimana nel bellissimo ambiente selvaggio del Parco Nazionale del Pollino, tra Basilicata e Calabria.

Poi hanno fatto seguito il Selvaggio Blu in Sardegna (2010), le caldissime Isole Eolie (di tutte abbiamo raggiunto la vetta) con tre settimane nel 2011 (la prima esperienza di ripetizioni), l'Argentario e l'Isola del Giglio (2012), le Egadi con la Cala dello Zingaro nel 2013 (già allora ripetuta in 4 settimane), la Riviera del Conero con le puntate nell'entroterra marchigiano (2014) il maestoso Etna da tutti i suoi lati, arricchito dal barocco di Noto, nel 2015.

A poco a poco stiamo così 'scoprendo' angoli preziosi della nostra Italia, quasi tutti ben descritti in questi ultimi anni da Montagne360. Il fatto di appoggiarci spesso ad organizzazioni del territorio, oltre a regalarci quel valore aggiunto dell'approccio di tipo non semplicemente turistico (o come potremmo fare da noi, "dall'esterno"), rende un poco più agevole l'organizzazione, dandoci la possibilità di fare 'ripetizioni' nel corso dell'anno; così la sezione riesce ad offrire ad un numero non ristretto di soci - tra l'altro a prezzi moderati - queste interessanti esperienze, fatte di escursioni, di conoscenza di ambienti diversi, di arte e cultura, di tradizioni locali, di profumi e sapori che le varie aree donano a chi ci va con curiosità ed occhi attenti.

In particolare per quest'ultima volta ritengo sia stato veramente prezioso il valore aggiunto fornitoci dalla guida naturalistica.

CILENTO 2016 Giglio di mare

EGADI 2013

Le "settimane verdi".

La "settimana verde" d'estate - a luglio - è un'altra iniziativa, più comune alle sezioni CAI, ormai ben consolidata: gli inizi "ufficiali" si possono far risalire al 2004 con una "sei giorni" a Madonna di Campiglio, nelle Dolomiti di Brenta, che offriva 2 livelli: uno "escursionistico" che non disdegnava i sentieri attrezzati ed uno più tranquillo, "turistico"; in precedenza timidi approcci ci avevano portato per due giorni al Rifugio Genova, al Sass de Putìa (2001), poi tre giorni itineranti in Val di Fassa, dal Passo Sella al Vajolet (2002), e cinque giorni a Sesto - Val Pusteria e Alto Cadore (2003). Nel 2005 siamo stati poi a Corvara, nel cuore delle Dolomiti della Val Badia, allora i livelli erano 3: gli Alpinisti (sulle vie attrezzate), gli Escursionisti con vari coordinatori e i più tranquilli turisti. Nel primo periodo la meta tipica della settimana di luglio ha riguardato le Dolomiti (San Martino di Castrozza 2006, Caprile - Dolomiti Bellunesi 2007, Canazei in Val di Fassa 2008, poi una serie di ritorni: Sesto-Val Pusteria nel 2009, Madonna di Campiglio-Brenta nel 2010 e Corvara-Val Badia nel 2011).

Più recentemente abbiamo allargato i nostri orizzonti: La Thuile-Valle d'Aosta nel 2012, poi a St. Moritz nel 2013 con attenzione particolare alla meno vicina Bassa Engadina e al suo Parco Nazionale Svizzero, poi ancora un ritorno a San Martino di Castrozza e alle Pale nel 2014, quindi, un po' più lontano, a Tarvisio nelle Alpi Giulie nel 2015 con sconfinamenti sui sentieri austriaci e sloveni, infine nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise nel 2016. Negli ultimi anni, dal 2011, la sezione ha potuto contare su esperienze e capacità di alcuni nostri ASE (Accompagnatori Sezionali di Escursionismo) per progettare prima (lavoro assolutamente non trascurabile!) e condurre poi le escursioni per i gruppi con tre-quattro livelli di difficoltà, spesso cercando utili collaborazioni con le locali sezioni CAI o con guide naturalistiche dei parchi, come abbiamo fatto quest'anno in Abruzzo.

TARVISIO 2015, salita alla Cima del Cacciatore

BASSA ENGADINA 2013

I "mini-trekking".

Negli anni il programma della sezione ha proposto ai suoi soci vari trekking, spesso con la modalità "da rifugio a rifugio" per il gruppo 'domenicale', oppure con base in un rifugio o in un hotel di montagna; sono state esplorate più aree, anche fuori dai confini nazionali: cominciando dal 2000, basandomi sull'archivio (che si può consultare sul sito web della sezione), vorrei citare quelli che mi sono sembrati più significativi o affascinanti: vari in Francia (Tour del Monte Thabor Alta Savoia 2009, il Tour del Monte Perdido [Pirenei] tra Francia e Spagna nel 2011, la Vanoise nel 2013, il Parco del Mercantour raggiunto dalla Valle Stura nel 2015); Argentera nel 2007, la doppia traversata dall'Alpe Devero alla Binntal (CH) e all'Alpe Veglia nel 2010, la Valle Aurina ed il Parco Nazionale del Triglav in Slovenia nel 2012, il lontano e sorprendente Aspromonte, la Val Martello e la Via Spluga da Thusis ad Isola nel 2016.

Appartengono alla storia della sezione le giornate di escursioni (da 3 a 5 giorni) organizzate almeno sette volte, con percorsi diversi e con l'aiuto gli amici del CAI di Sestola (che ci hanno anche fatto compagnia da molti anni nella settimana verde) nell'Appennino Tosco-Emiliano e sulle Alpi Apuane; la rievocazione storica invece è stata la motivazione delle uscite al Pasubio e (due volte con mete diverse) sull'Altopiano di Asiago. Proposte più recenti e di successo sono state i due pellegrinaggi: a Santiago di Compostela nel 2014 e quest'anno del Giubileo sulla Via Francigena, tratto laziale.

ABRUZZO 2016, Monte Marsicano

APPENNINO MODENESE 2015

GIUBILEO 2016 a ROMA

VIA SPLUGA 2016

Le "settimane bianche".

Di tipo più tradizionale sono le settimane bianche, molto frequentate, svoltesi per sette anni a Pontresina in Engadina, paradiso dei fondisti, ma apprezzata dagli sciatori e dai camminatori sui sentieri sempre ben mantenuti; purtroppo per il prossimo anno non si riuscirà ad organizzare la settimana in Engadina, ma riusciremo comunque a trovare una località capace di accontentare tutti i partecipanti.

Negli ultimi anni si sono aggiunte alcune giornate cosiddette di "prima neve", per chi non voleva attendere la settimana standard. Recentemente la sezione ha organizzato periodi di uscite di alcuni giorni, in occasione delle feste del carnevale, per fondisti e ciaspolatori: nel 2015 a Innsbruck-Seefeld, nel 2016 a Grenoble. Un buon successo tra i partecipanti (anche se pochi) avevano riscosso i quattro giorni a San Martino di Castrozza, con le ciaspole (erano con noi anche alcuni sciatori che, giorno dopo giorno, sono diventati ciaspolatori!) nel 2015, quando abbiamo accolto l'invito dell'amico glaciologo, Erwin Filippi Gilli, incontrato l'estate precedente.

L'organizzazione delle "pluri-giornaliere" si deve all'impegno e alle capacità di alcuni soci, che riescono ad offrire queste importanti occasioni di conoscenza e di aggregazione; è inoltre doveroso sottolineare che normalmente con queste iniziative riusciamo a mettere da parte un margine tra entrate ed uscite, utile per la sezione, in particolare per il finanziamento delle attività giovanili.

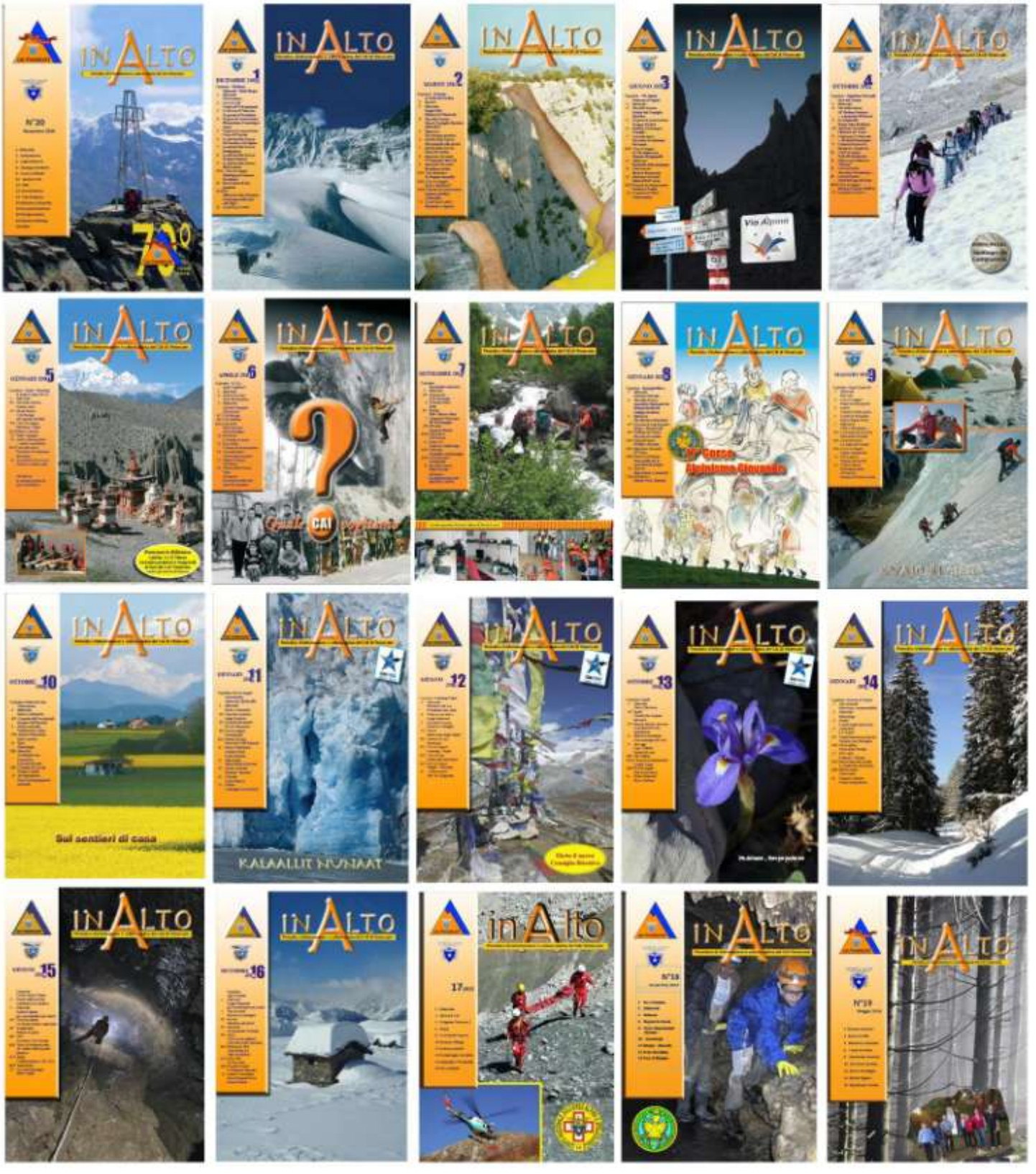
Guido Lovati

GRENOBLE 2016

CIASPOLE a SAN MARTINO DI CASTROZZA 2015

Palestra Arrampicata

Aperta in autunno e inverno il martedì e giovedì dalle 19,00 alle 21,00
Presso la palestra del Centro Giovanile Cristo Re in Via Valcamonica, Vimercate.

Nel dicembre del 2009 è uscito il primo numero di questo notiziario. Ci auguriamo di essere riusciti con i primi 20 numeri a cogliere gli obiettivi che ci eravamo prefissati.
Un grazie a tutti quelli che in questi 7 anni hanno partecipato ai lavori della redazione o hanno contribuito con i propri articoli.
Per il futuro: **COLLABORATE! COLLABORATE!** Tutti i soci che hanno qualcosa di interessante da raccontare troveranno spazio su queste pagine e potranno condividere con gli altri il proprio modo di intendere la montagna e le emozioni che essa suscita.
Soci più informati sono soci più partecipi alla vita del nostro CAI ed è di questo che abbiamo bisogno.

La Redazione